

PAESAGGI DI PIETRA E DI VERZURA

omaggio a
Vincenzo Cazzato

a cura di FRANCESCO DEL SOLE



GANGEMI EDITORE
INTERNATIONAL

Paesaggio / Architettura

©

Proprietà letteraria riservata

Gangemi Editore spa

Via Giulia 142, Roma

www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o
comunque riprodotta senza
le dovute autorizzazioni.

Le nostre edizioni sono
disponibili in Italia e all'estero
anche in versione ebook.

Our publications, both as books
and ebooks, are available in Italy
and abroad.

ISBN 978-88-492-4636-0

In copertina:

RAN MORIN, *Olive Columns* nel *Park of Olives*, Ramat Rachel, Israele (Credit: Yoav Rokas). L'immagine è stata donata direttamente da Ran Morin come contributo personale alla realizzazione del volume.

Paesaggi di pietra e di verzura

omaggio a
Vincenzo Cazzato

a cura di
FRANCESCO DEL SOLE

GANGEMI EDITORE[®]
INTERNATIONAL

Il volume è stato realizzato dal

DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI DELL'UNIVERSITÀ DEL SALENTO
Laboratorio di Storia, Rappresentazione e Rilievo dell'Architettura e dei centri urbani



D'intesa con



Con il patrocinio di



Tabula amicorum

ELVIRA ADDONIZIO
STEFANIA ALFARANO
NICOLETTA AMATEIS
CARLA MARIA AMICI
PAUL ARTHUR
RITA AURIEMMA
MARGHERITA AZZI VISENTINI
GIUSEPPE BARBERA
CARLA BENOCCI
MARIO BEVILACQUA
FRANCESCO BOSSO
BRUNELLA BRUNO
GIOVANNA CACUDI
ANNALISA CALCAGNO MANIGLIO
PAULA CALÒ
ALBERTA CAMPITELLI
LUCINA CARAVAGGI
RAFFAELE CASCIARO
ALBERTA CAZZANI
MARIO CAZZATO
GIOVANNA CERA
FRANCESCO CERAOLO
GIUSEPPE CERAUDO
NICOLA CLEOPAZZO
ANNA CÒCCIOLI MASTROVITI
JOSEPH CONNORS
MARIA ELVIRA CONSOLI
PAOLO CORNAGLIA
ALESSANDRO CREMONA
PAOLA DAVOLI
GIUSEPPE DE BENEDETTO
DARIA DE DONNO
MANUELA DE GIORGI
JACOPO DE GROSSI MAZZORIN
FRANCESCO DEL SOLE
CHIARA DEVOTI
LEONARDO DI MAURO
ELIANA ELIA
MARINA FALLA CASTELFRANCHI
SIMONE FACCHINETTI
MARCELLO FAGIOLO
MARCO FERRARI
GIROLAMO FIORENTINO
FEDERICO FONTANA
LETIZIA GAETA
GIORGIO GALLETTI
FABIO GANGEMI
SILVIA GHISOTTI
MARIA ADRIANA GIUSTI
NICOLA GRASSO
MARCELLO GUAITOLI
MASSIMO GUASTELLA
MARIA BARBARA GUERRIERI BORSOI
CLAUDIO IMPIGLIA
FABIO IPPOLITO
MICHAEL JAKOB
GIUSEPPE LA MASTRA
ALESSANDRO LAPORTA
CONCETTA LENZA
MARCO LEONE
MARIA LUISA MADONNA
LAURO MAGNANI
CARLO MAMBRIANI
TOMMASO MANFREDI
FABIO MANGONE
ANDREA MANTOVANO
ELENA MANZO
CAROLINA MARCONI
ROSA MARIANO
GIOVANNA MASSOBRIO
FRANCO ANTONIO MASTROLIA
RAN MORIN
FRANCESCO MOSCHINI
MONIQUE MOSSER
MARCO ROSARIO NOBILE
FRANCISCO OLLERO LOBATO
LUDOVICO ORTONA
SERGIO PACE
FRANCO PANZINI
MIMMA PASCULLI FERRARA
LAURA SABRINA PELISSETTI
VINCENZO PELUSO
LUCIANA PETRACCA
HELENA PÉREZ GALLARDO
STEFANO PIAZZA
ANTONELLA PIETROGRANDE
SIMONA POLITANO
FABIO POLLICE
PAOLA PORCINAI
PAOLO PORTOGHESI
REGINA POSO
MARIACHIARA POZZANA
MILENA PRIMAVERA
DENIS RIBOULLAULT
FRANCESCA RICCIO
SEBASTIANO ROBERTO
DELFIN RODRIGUEZ RUIZ
JOSÉ TITO ROJO
CATERINA ROMANO
INES ROMITTI
PASQUALE ROSAFIO
GABRIELE ROSSI
MASSIMILIANO ROSSI
LIONELLA SCAZZOSI
GRAZIA SEMERARO
ALDO SICILIANO
GIANLUCA SIMONINI
LUCINIA SPECIALE
MARIO SPEDICATO
ANDREA SPIRITI
GIANLUCA TAGLIAMONTE
MARCO TANZI
LUCIA TRIGILIA
ANNA TRONO
ADRIANA VALCHERA
SOFIA VAROLI PIAZZA
MASSIMO VENTURI FERRIOLO
FRANCESCA VENUTO
MASSIMO VISONE
DONATELLA ZANARDO
GIULIA ZANASI

Indice

Introduzione

- Fabio Pollice 11
Raffaele Casciaro 13

Premessa

- Francesco Del Sole 15

OUVERTURE

- Eliana Elia
Vi: *una vita in viaggio* 19
Paolo Portoghesi
I cherubini di Borromini 21
Marcello Fagiolo
Il paradiso della memoria: dai giardini di Dante alle "città del Sole" 27

I. ARCHITETTURA E CITTÀ

Storiografia, città ideali, progetti e casi studio

- Gianluca Tagliamonte
Quarant'anni di studi sull'edilizia domestica etrusca 49
Lucinia Speciale
Un testo e un'immagine per la storia della "Porta delle Torri" di Capua 63
Andrea Spiriti
La prima costruzione educativa dell'Europa moderna: la Scolastica di Castiglione Olona 73
Maria Barbara Guerrieri Borsoi
Mecenatismo degli Albani a Soriano nel Cimino: la chiesa di S. Eutizio di Giuseppe Sardi e altri interventi in edifici sacri 83
Stefano Piazza
Le scale dei palazzi siciliani del XVIII secolo 91
Tommaso Manfredi
Francesco Milizia, Vincenzo Ferraresi e il progetto del "Nuovo Teatro per l'Opera in Londra" 99
Elena Manzo
L'utopia igienista e la città salubre. Infrastrutture e diradamento urbano a Napoli dopo l'epidemia di colera del 1884 109
Carla Benocci
Villa Maraini in via Rubicone a Roma di Renato De Paolis (1917-1920): una dimora commissionata da Carolina Sommaruga Maraini per mamme e lattanti 121

Fortune e sfortune barocche

- Cettina Lenza
Gli studi sull'architettura barocca in Italia: dagli esordi ai primi del Novecento 133
Anna Còccioli Mastroviti
Fonti per la conoscenza, la tutela, il restauro e la valorizzazione degli apparati a stucco di età barocca 145
Mimma Pasculli Ferrara
Ancora un "restauro di ripristino" in pieni anni Sessanta a danno del barocco: la diaspora degli altari marmorei in San Francesco a Gravina in Puglia 155

II. IL SALENTO

Dall'antichità all'età moderna

- Adriana Valchera
Archeologia nel paesaggio: la città di Rudiae 167

Brunella Bruno, Stefania Alfarano, Paula Calò <i>Archeologia di una terra tardomedievale. Borgo Terra a Muro Leccese e il suo paesaggio</i>	175
Manuela De Giorgi <i>Inediti bizantini a Santa Maria della Grotta di Galatina e alcune riflessioni sulla pittura di primo Trecento in provincia di Lecce</i>	185
Marina Falla Castelfranchi <i>Intorno ai sistemi di copertura degli edifici tardoantichi e altomedievali della Terra d'Otranto (VI-X Secolo)</i>	195
Regina Poso <i>Scoprire Scorrano, il borgo delle luminarie</i>	201
Raffaele Casciaro <i>Nicola Fumo nel Salento: un'aggiunta e una restituzione</i>	209
Il Barocco leccese	
Giovanna Cacudi <i>La chiesa dell'ex Ospedale dello Spirito Santo in Lecce, fra storia e restauro</i>	219
Mario Cazzato, Vincenzo Peluso <i>Sfere fiammeggianti. Dal fuoco di Marte al fuoco della Fede</i>	229
Mario Spedicato <i>L'ostentazione innovatrice. L'architetto Giuseppe Zimbalo e il Barocco in Terra d'Otranto</i>	237
Francesco Del Sole <i>Frutti e fiori di santità nel Barocco leccese</i>	247
L'età contemporanea	
Paola Davoli <i>L'eterno fascino dell'Antico Egitto: lo stile neo-egizio in Puglia</i>	259
Franco Antonio Mastrolia <i>Lecce industriale. Lo stabilimento dei fratelli Greco</i>	269
Andrea Mantovano <i>Teoria e pratica del restauro in Terra d'Otranto tra Otto e Novecento: il caso del Castello di Oria</i>	279
III. PAESAGGIO, VILLE E GIARDINI	
<i>Eстетica del paesaggio</i>	
Michael Jakob <i>"[...] tu non mi hai mai tradito, [paesaggio]. Ho paesaggito molto."</i>	295
Massimo Venturi Ferriolo <i>Margine e conflitto: il giardino dell'accoglienza nella città ibrida. Un ecotono di paesaggio</i>	307
Annalisa Calcagno Maniglio <i>Dal Giardino al Paesaggio: contributi per il miglioramento degli equilibri ambientali e della vita urbana</i>	313
<i>Dal paesaggio al mondo contadino</i>	
Delfín Rodríguez Ruiz <i>Come il "cristallo di Claude" ha contribuito a dipingere la Natura</i>	325
Maria Elvira Consoli <i>Moselle e Champagne tra storia e poesia</i>	335
Letizia Gaeta <i>Sul "paesaggio" nella pittura napoletana del Quattrocento: spunti per un'indagine</i>	343
Chiara Devoti <i>Il territorio come un giardino: immagini di paesaggio da cabrei di estesi possedimenti terrieri piemontesi</i>	353
Marco Leone <i>Baldinucci letterato: i lazzi contadineschi tra scena, retorica e narrazione</i>	361

Francesca Venuto <i>Il trattato georgico del bellunese G.B. Barpo: un testo seicentesco poco noto sull'utilità e il diletto del vivere in villa</i>	367
Parchi e giardini storici: protagonisti e temi	
Gian Luca Simonini <i>Il giardino novo negli archivi del Quattrocento</i>	381
Denis Ribouillault <i>Le jardin entre art, science et politique: le cadran solaire du Jardin des Tuileries de Catherine de Médicis</i>	389
Mario Bevilacqua <i>Fortezze labirinti e libri. Il giardino Acquaviva di Giulianova in una descrizione settecentesca</i>	401
Alessandro Cremona <i>Il giardino moralizzato: nuove scoperte documentarie sugli "Orti Leonini" di San Quirico d'Orcia</i>	409
Maria Chiara Pozzana <i>Leggere il parco di Pratolino attraverso l'Appennino</i>	419
Paolo Cornaglia <i>Piccoli teatri di festa e di verzura nelle residenze della corte sabauda tra Sei e Settecento</i>	427
Margherita Azzi Visentini <i>Osservazioni in margine alla porta d'acqua di Villa Barbarigo a Valsanzibio</i>	435
Antonella Pietrogrande <i>Il giardino veneto del Settecento fra gallomania e tradizione</i>	447
José Tito Rojo <i>La batalla mediterránea contra el jardín inglés: Los jardines a la francesa, a la italiana, a la española (en la estela de Vincenzo Cazzato)</i>	457
Marco Ferrari <i>I restauri di Leopoldo Torres Balbás ai giardini ispano-musulmani di Granada (1923- 1936): contesto culturale, riferimenti, comparazioni</i>	463
Lucia Trigilia <i>Una viaggiatrice danese a Siracusa: la sua villa e uno sguardo sulla città</i>	471
Giuseppe Barbera <i>Il giardino di Pantelleria</i>	481
Dal giardino contemporaneo al verde pubblico	
Maria Adriana Giusti <i>Dai teatri di verzura ai teatri-natura. Lo spazio scenico nel giardino moderno e contemporaneo</i>	493
Alberta Campitelli <i>Arte e natura: la scultura contemporanea nei giardini</i>	503
Franco Panzini <i>La nascita dei giardini pubblici in Italia</i>	513
Giorgio Galletti <i>Architetti, paesaggisti e decoratori nei cimiteri americani della Seconda Guerra Mondiale a Firenze e a Roma</i>	523
Claudio Impiglia <i>Il progetto dell'architetto comunale Gioacchino Ersoch per il serbatoio idrico nella Passeggiata pubblica del Pincio a Roma</i>	533
IV. TESTIMONIANZE	
Laura Sabrina Pelissetti	543
Fabio Ippolito	545
Simona Politano	546
Rosa Mariano	548

Introduzione

Agli occhi di un geografo il più grande merito di Vincenzo Cazzato è di aver contribuito alla patrimonializzazione collettiva del paesaggio, aiutandoci a riconoscerne i tratti distintivi, i riferimenti identitari, la bellezza, stimolando e indirizzando le azioni di tutela e valorizzazione, quando non addirittura facendosene direttamente interprete. Con le sue pubblicazioni non ci ha solo indicato e descritto quella bellezza, ma ci ha anche regalato degli occhi nuovi per poterla riconoscere e amare. Quei paesaggi di “pietra e di verzura” sono divenuti paesaggi di parole, parole che hanno dato senso a ciascuna “pietra”, a ciascuna “verzura”, restituendone il passato, prospettandone il futuro. Le sue parole hanno avuto un potere performativo su tutti quei riferimenti paesaggistici che sono andati a descrivere ed interpretare, proprio perché hanno creato una sensibilità collettiva che a sua volta ha sollecitato e indirizzato l’azione politica, contribuendo a preservarli a beneficio delle future generazioni. È grazie a lui e a uomini e donne come lui se il nostro passato fa parte del nostro presente, se tutti noi riconosciamo in quel patrimonio culturale, che lui ci ha portato ad amare, un’irrinunciabile eredità culturale e ci facciamo interpreti della sua tutela come della sua valorizzazione. Valorizzazione non economica, si badi bene, ma per l’appunto patrimoniale, giacché questa deve sempre precedere la prima se si vuole garantire la sostenibilità in sé degli interventi di valorizzazione delle risorse culturali, siano esse tangibili o intangibili. E quel valore patrimoniale - mi sia consentito sottolinearlo - per molte risorse del nostro territorio come del territorio stesso nel suo complesso, lo hanno creato proprio gli studi di Vincenzo Cazzato, il suo instancabile impegno per renderci coscienti di quale ricchezza abbiamo ereditato dal nostro passato. Quale fondatore della Scuola di Placetelling dell’Università del Salento non posso non guardare a lui come ad un grande narratore, capace di raccontarci i luoghi evocandone l’identità più profonda; un narratore in grado di emozionare e coinvolgere chiunque abbia avuto la fortuna di ascoltarne le lezioni, di leggerne le pubblicazioni scientifiche e divulgative. Un esempio a cui tutti noi dovremmo attingere, perché il nostro ruolo non è solo quello di produrre e trasferire conoscenze, ma è anche quello di appassionare e coinvolgere, educando alla bellezza, così che questa possa essere valorizzata e arricchita dalle generazioni future e divenirne un valore-guida.

In un momento in cui l’Università del Salento ha messo al centro della propria strategia il rapporto con il territorio, proponendosi quale faro culturale della propria comunità e motore di sviluppo economico e sociale, non posso che essere felice di presentare un volume dedicato ad un collega che da sempre è stato tra i più significativi ed efficaci interpreti di questa strategia, come del resto inequivocabilmente testimoniato da chi ha voluto contribuire con una propria riflessione alla stesura di questo volume. Nelle sue pagine troverete due storie che si intrecciano: da un lato Vincenzo, un caro amico apprezzato da tutta la comunità accademica per la sua umiltà, gentilezza e disponibilità, per il suo animo generoso; dall’altro la grande levatura scientifica dello studioso che ha da sempre rappresentato per l’Ateneo salentino uno dei più importanti assi di raccordo col territorio in ambito storico-artistico grazie alle attività del *Laboratorio di*

Storia, rappresentazione e rilievo dell'Architettura e dei centri urbani. Le sue ricerche hanno dato linfa vitale al Dipartimento di Beni Culturali fin dalla sua nascita e hanno contribuito a costruirne l'eccellenza. Con la costituzione nel 1982 del *Centro studi sul Barocco leccese*, lo studio di Vincenzo sui beni architettonici leccesi ha valorizzato l'architettura barocca salentina, facendola conoscere ben oltre i confini nazionali e contribuendo così a farne una delle più importanti risorse attrattive di Terra d'Otranto. Proprio per via delle sue numerosissime iniziative di valorizzazione del territorio è stato insignito, rispettivamente nel 2018 e 2019, del *Premio Italia Nostra* "per il contributo scientifico alla conoscenza e alla divulgazione dell'architettura e del paesaggio del Salento" e del *Terra del Sole Award* nell'ambito del Premio Barocco 2019 per il volume *Atlante del Barocco in Italia. Lecce e il Salento* (Roma, 2015 - con Mario Cazzato). Del resto Vincenzo Cazzato, con studi che si sviluppano con continuità lungo un ampio arco temporale, ha dedicato una parte significativa della sua produzione scientifica al paesaggio nel quale non ha solo visto una perfetta sintesi di valori culturali materiali ed immateriali, una costruzione sociale in cui è possibile leggere l'evoluzione storica delle nostre comunità, ma anche la più compiuta e mirabile espressione della nostra stessa identità che dobbiamo impegnarci a tutelare e valorizzare facendone una leva strategica per lo sviluppo territoriale, nel Salento come nel resto del nostro Paese. L'illustre elenco di amici paesaggisti, architetti, urbanisti e storici dell'arte che hanno voluto donare il proprio contributo a questo volume rende l'idea di quanto Vincenzo abbia creato col tempo una fitta rete internazionale di scambio e di studio sul tema del paesaggio nelle sue diverse declinazioni: dal giardino storico al parco pubblico, dal paesaggio al mondo contadino, per parafrasare i titoli delle sezioni in cui è suddivisa parte del volume. Un tributo più che meritato che nasce, come ho sottolineato, non solo dallo spessore scientifico del suo impegno accademico, ma anche dallo spessore umano dell'accademico, perché è l'intreccio di queste due qualità ad alimentare l'affetto e la stima di chi ha voluto contribuire a questo volume. La vitalità scientifica di Vincenzo non si è esaurita, come dimostrano le sue più recenti pubblicazioni, e di certo - conoscendo la passione che da sempre ne sottende l'impegno scientifico e didattico - non si esaurirà negli anni a venire e questa per noi è indubbiamente una grande fortuna, perché mai vorremmo e potremmo rinunciare al suo prezioso contributo. Come Rettore pro tempore dell'Ateneo salentino colgo dunque l'occasione per ringraziarlo per quanto ci ha donato e per quanto ancora potrà donarci in futuro.

FABIO POLLICE
Rettore dell'Università del Salento

Confesso che il sentimento che provo nel contribuire alla presentazione di questo volume è duplice: da un lato la soddisfazione di constatare quanto ampi siano gli interessi, gli orizzonti, le collaborazioni che hanno generato questa ricca messe di contributi; dall'altro l'imbarazzo di dirigere un'istituzione, il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento, che si trova oggi in difficoltà a ricevere il testimone di una tradizione di cui Vincenzo Cazzato è stato ed è tuttora tra i più illustri rappresentanti. Il percorso professionale e umano di Vincenzo dimostra che coltivare gli studi sulla realtà locale e regionale si può, per non dire si deve, coniugare con una prospettiva disciplinare ampia e aggiornata, senza mai estraniarsi dal dibattito nazionale e internazionale. Oltre ad essere il massimo conoscitore del barocco salentino, Vincenzo è anche tra i più riconosciuti e apprezzati storici dell'architettura e del giardino a livello europeo e, più in generale, ha dimostrato competenza su temi vasti e complessi come l'estetica del paesaggio, la trattatistica sull'architettura, l'urbanistica, il verde pubblico, l'arredo urbano...

Ognuno di questi temi avrebbe bisogno, nella nostra Università, di una cattedra specifica, ma restringendo il campo anche solo alla storia dell'architettura nel Salento, l'eredità che il professor Cazzato ci sta consegnando e che continua ad arricchire con la sua attività meriterebbe uno spazio indubbiamente maggiore all'interno della nostra istituzione. Partendo da tale consapevolezza, vogliamo considerare questa raccolta di studi una tappa importante di un percorso, una prospettiva strategica su cui impostare il nostro lavoro.

Questo volume sviluppa i temi portanti della ricerca di Vincenzo e si potrà facilmente osservare come, pur spaziando su un amplissimo arco cronologico, dalla civiltà egizia al contemporaneo, e su un vasto orizzonte geografico, sia per gli argomenti, sia per gli autori, trovi coesione e coerenza nel metodo con cui è strutturato e nella visione d'insieme che ne risulta. La struttura riflette il profilo dello studioso e dell'uomo, che si è cimentato su più fronti anche attraverso la sua presenza fisica nei luoghi delle sue passioni ("una vita in viaggio" non a caso, è la frase che gli dedica la sua Eliana), testimonianza di generosità, di uno *spendersi* assumendosene tutta la fatica. Ancor più che di un profilo si tratta in realtà di un'identità, nella quale appartenere ad un luogo, in questo caso il Salento, non può fare a meno di altre appartenenze: Roma soprattutto, ma anche Torino, per non parlare della Spagna e per non citare che tre dei mille luoghi delle sue passioni. Cosicché anche lo studio di un portale cinquecentesco di Terra d'Otranto si rivela in modo naturale, senza forzature, un argomento europeo, mentre ogni argomento si sostanzia di rimandi e parallelismi a misura dell'esperienza di vita dell'autore.

Presicce è il paese natale di Vincenzo ed è anche il paese dove è conservato l'estratto del mio atto di nascita, perché sono nato all'estero da padre presiccese. Questa coincidenza non avrebbe nessun significato se non avesse fatto incrociare più volte i

nostri percorsi di vita, tra vacanze estive, matrimoni, funerali e finalmente l'esperienza da colleghi, che dura da vent'anni. Io nel Salento sono approdato, riscoprendo le mie radici, Vincenzo non se ne è mai realmente separato, anche se la sua città è da tempo Roma. Nato e cresciuto da forestiero, io ora sono residente a Lecce, lui è un salentino a tutti gli effetti che insegna a Lecce da pendolare. Vicende speculari, che in modi uguali e opposti inducono ad uno sguardo simile, in cui identità e alterità non si contrappongono mai, perché l'esperienza le unifica. Un'esperienza che questo Dipartimento intende coltivare e sviluppare.

RAFFAELE CASCIARO
Direttore del Dipartimento di Beni Culturali
Università del Salento

Premessa

In occasione del compimento dei 70 anni di Vincenzo, mi sono subito chiesto in che modo avrei potuto fare di questo traguardo un momento speciale. Ho pensato a una “festa” in suo omaggio, un’avventura letteraria che riunisse in sé anime diverse (archeologi, letterati, storici dell’arte, conservatori, architetti, paesaggisti) legate da un unico filo conduttore: la profonda stima nei confronti di Vincenzo.

È stato per me sorprendente capire, col passare del tempo, quanto lunga fosse la lista degli amici che, in svariate forme, hanno collaborato con Vincenzo e ne hanno apprezzato le doti umane e professionali. Così l’omaggio che avevo immaginato è divenuto un poderoso volume con un orizzonte di ricerca amplissimo, che ricalca l’insegnamento maggiore che ho ricevuto dal professor Cazzato: non stroncare mai le intuizioni di ricerca, anche quelle più disparate che non paiono comunicare fra loro; concentrarsi invece sulla diversità, sulle possibilità, sui confronti e i dialoghi che possono essere intessuti non solo fra gli argomenti di ricerca, ma anche e soprattutto fra i colleghi, gli studiosi e le discipline. Partendo da ciò, dopo vari tentativi mi pare di aver trovato un titolo adeguato all’occasione, una *formula* capace di esprimere i principali interessi di ricerca di Vincenzo senza separarli ma unendoli in una *sinestesia*.

La *pietra* è l’immagine dello spessore di uno studioso che, negli ultimi 40 anni, ha dedicato la sua vita alla ricerca e alla valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico. Partendo dalle pietre di Santu Lasi, l’amata masseria a due passi dal mare di Salve, le sue ricerche continuano a farci riflettere sul valore che bisogna attribuire a quelle “pietre intrise di umanità e sudore” in una regione, il Salento, in cui “la pietra si trasforma da ostacolo in materiale da costruzione, amalgamandosi con la natura”. L’amore per la grigia pietra calcarea che compone i muretti a secco delle campagne si è accompagnato poi alla meticolosa osservazione della pietra dorata della città salentina barocca. Sulla scia di illustri studiosi, Vincenzo ha contribuito a valorizzare l’architettura salentina costituendo, nel 1982, il *Centro studi sul Barocco leccese* sotto l’egida di Marcello Fagiolo. Grazie ai programmi “Arte e cultura nell’Italia del Seicento” e “Centri e periferie del Barocco”, tale ricerca pluridecennale ha inserito il Salento in contesti internazionali, culminando nel 2015 con la pubblicazione del monumentale *Atlante del Barocco in Italia. Lecce e il Salento* (con Mario Cazzato) che gli è valso l’assegnazione di numerosi premi.

La *verzura* è un rimando all’occhio sensibile di un architetto che ha saputo cogliere il valore sacrale del giardino, osservato e studiato in tutte le forme: dal recinto sacro al *giardino del silenzio*, dal *giardino del desiderio* al *giardino di mura*, le bellissime pagine scritte da Vincenzo sono state, fin dagli anni Ottanta del secolo scorso, un punto di riferimento nella comunità accademica internazionale per la riscoperta del valore storico-culturale dell’arte dei giardini. Tale impegno è stato riconosciuto in modo unanime dagli studiosi visto che, per ben due volte (nel 1999 e nel 2005), gli è stato

assegnato il *Premio Grinzane Cavour-Giardini Botanici Hanbury*. Le sue intuizioni hanno contribuito a scrivere la storia del giardino italiano ed europeo, anche grazie ai numerosi incarichi ricoperti negli anni all'interno delle più importanti associazioni del settore (AIAPP - Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio; APGI - Associazione Parchi e Giardini d'Italia; Associazione Ville e Giardini di Puglia; Associazione "Pietro Porcinai"; Comitato nazionale per lo studio e la conservazione dei giardini storici; Garden Club Lecce; Regis - Rete dei Giardini Storici) che ancora oggi lo pongono come studioso di riferimento essenziale nell'ambito della tutela e della conservazione di parchi e giardini storici.

Il *paesaggio*, infine, è un *trait d'union*, un orizzonte di ricerca. Muovendosi come un attento ortolano che sa bene quanto sia necessario "un copioso frutto della fatica" prima di veder sbocciare un fiore, Vincenzo con le sue ricerche ha delineato un *fil rouge* che mette insieme, armonicamente, pietra e verzura. I suoi scritti continuano ancora oggi a proporre spunti di riflessione che devono essere colti per poter dare un seguito a una forte tradizione di studi che è sicuramente di grande attualità e di incontenibile fascino. Il meraviglioso scatto posto in copertina mi è parso un'ottima sintesi di questa prospettiva: pietra e verzura, tre colonne e tre olivi; questi ultimi si liberano del legame viscerale con la terra e si elevano al cielo. Queste sono le peculiarità di *Olive columns*, l'installazione dell'artista israeliano Ran Morin che ha voluto donare l'immagine come personale contributo alla realizzazione del libro per Vincenzo.

I testi di Fabio Pollice, Raffaele Casciaro ed Eliana Elia delineano minuziosamente la figura di Vincenzo quale studioso, amico e collega per cui non mi resta altro che ringraziare tutti gli autori che hanno contribuito al volume con i loro saggi e le loro testimonianze. Contestualmente mi scuso con chi desiderava partecipare a questo omaggio, senza riuscirci a causa del tempo limitato a disposizione. Un sentito ringraziamento va all'Università del Salento e al Dipartimento di Beni Culturali, che fin dal principio hanno fortemente sostenuto l'iniziativa, nonché a tutti gli enti di ricerca, le istituzioni e le associazioni che hanno voluto contribuire alla realizzazione del volume concedendo con gioia il proprio patrocinio: la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Lecce e Brindisi, il FAI-Lecce, la Fondazione Benetton Studi e Ricerche, l'Associazione Ville e Giardini di Puglia, il Garden Club Lecce, REGIS (Rete dei Giardini Storici), l'APGI (Associazione Parchi e Giardini d'Italia), il Centro Studi per la Cultura e l'immagine di Roma. Ringrazio infine Fabio Gangemi che ha accolto con gioia l'idea di questo progetto editoriale e Salvatore Rusciani che mi ha accompagnato pazientemente nella realizzazione.

Il mio grazie più grande va però a Vincenzo, lo studioso che più di tutti ha dato nutrimento alla mia passione per la ricerca fin da quando ero un semplice studente. Questo omaggio è poca cosa rispetto al bagaglio di insegnamenti e disciplina che, ogni giorno, continua a donarmi.

FRANCESCO DEL SOLE



Francesco Del Sole (a cura di)

**PAESAGGI DI PIETRA
E DI VERZURA**
omaggio a Vincenzo Cazzato

Paesaggi di pietra e di verzura è un'avventura letteraria che riunisce in sé anime diverse (architetti, paesaggisti, archeologi, letterati, storici dell'arte, conservatori) legate da un unico filo conduttore: la profonda stima nei confronti di Vincenzo Cazzato. Nel configurare un omaggio allo studioso, il volume è divenuto un'occasione di raccoglimento di oltre 50 esperti di rango internazionale che, con i loro saggi, hanno dato forma a quella sinestesia racchiusa nel titolo stesso del libro e che ricalca i temi principali attorno ai quali ruotano le varie sezioni del volume. La pietra è l'immagine dello spessore di uno studioso che, negli ultimi 40 anni, ha dedicato la sua vita alla ricerca e alla valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico con uno sguardo particolare al Salento, regione in cui la pietra si trasforma da ostacolo in materiale da costruzione, amalgamandosi con la natura. La verzura è un rimando all'occhio sensibile di un architetto che ha saputo descrivere il valore sacrale del giardino in pagine bellissime che sono tutt'oggi un punto di riferimento nella comunità accademica internazionale. Il paesaggio, infine, è un trait d'union, un orizzonte di ricerca di grande attualità e di incontenibile fascino che mette insieme, armonicamente, pietra e verzura.

**Formato 21 x 29,7 cm, cartonato
pagine 560**

ISBN: 978-88-492-4636-0

In occasione della presentazione il volume potrà essere acquistato al prezzo speciale di € 60,00

CEDOLA DI PRENOTAZIONE

L'opera può essere richiesta direttamente alla GANGEMI EDITORE spa - via Giulia n 142 - 00186 Roma - Italia 06.6872774
tramite l'invio della sottostante cedola debitamente compilata a mezzo mail info@gangemieditore.it

Nome	Cognome		
Azienda	P. IVA (solo se richiesta fattura)		
Indirizzo	Cap	Città	Pr
Telefono	Email		

Desidero ricevere n..... copia/e dell'opera **Paesaggi di Pietra e di Verzura**

con ritiro presso la sede di Via Giulia 142 spedizione c/ass (con spese di spedizione gratuite)

spedizione con pagamento anticipato (bonifico o paypal)

FIRMA